

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10,30 - Estero . . . L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo L. 2,50 - In ultima pagina L. 2.- al mm. di altezza, larghezza 1 colonna - Fotografica L. 5.- Redazionale L. 3.- al mm.
Rivolgersi all'Ufficio Propaganda e sviluppo.

Pubblica gli atti e le comunicazioni ufficiali delle Delegazioni Regionali della Federazione Italiana Escursionismo, il notiziario delle Sezioni del Club Alpino Italiano, ecc.
Esce il 1 e il 15 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE.
MILANO (133) - VIA PLINIO N. 70
UFFICIO PROPAGANDA E SVILUPPO
VIA MONTE DI PIETÀ, 22 - TELEFONO N. 17-802

L'ULTIMO PIONIERE DELL'ALPINISMO CLASSICO

Giulio Kugy

Vi fu un tempo in cui l'alpinismo non era ancora nato fra le mie Alpi Giulie.

Allora i monti erano circondati dalle nebbie dei miti ed oltre agli ultimi limiti degli alti pascoli regnava il mistero. Allora l'uomo guardava alle alte cime con rispetto e con paura. Non gli necessitava salire lassù.

Ma venne poi il tempo che il salivir divenne utile per il montanaro. Se i boschi ed i pascoli scendevano sino ai fondovalle, lassù vi era però la libera selvaggina. E così l'uomo per amore della caccia salì sulla montagna.

A quest'uomo delle valli, altri uomini seguirono dalle lontane città: botanici e geologi. Infine, col tempo, all'amore per la caccia e la scienza un altro si aggiunse, vago ed indefinito dapprima, poi caldo e ideale. Era nato l'alpinismo dei pionieri.

L'alpinismo dei pionieri è oggi morto in Europa. Forse potrebbe rivivere in zone alpine extra-europee, dove l'alpinismo non è ancora nato, e dove la montagna è ancora sola e silenziosa. Perciò interesserebbe conoscere la figura di colui che è considerato l'ultimo dei pionieri dell'alpinismo che fu.

Giulio Kugy è poco noto fuori della non larga cerchia di amatori triestini della montagna, e solo ai maggiori alpinisti d'Italia e dell'estero.

Tre anni fa il Rother di Monaco ha lanciato la seconda edizione di 10 mila copie del suo ormai celebre libro «Aus dem Leben eines Bergsteigers» (Dalla vita di un alpinista), libro che condensa in tutta la sua straordinaria vastità e molteplicità la grande opera di esplorazione da lui compiuta nelle Alpi Giulie e in quelle Occidentali.

Il libro è stato sin dal 1924, quando uscì la prima edizione, una vera rivelazione; ed ha illuminato il suo autore come una delle più grandi personalità della fase dell'alpinismo classico, dandogli il posto che gli spetta fra i maggiori pionieri della montagna, libro che può stare accanto alla magistrale prosa del Whymper, alle classiche relazioni di Tyndall, alle commosse pagine di Guido Rey.

Giulio Kugy è stato un notissimo conferenziere alpino. Dopo la guerra, cessata per l'età la sua carriera di alpinista, egli ha tenuto oltre duecento conferenze in tutti gli Stati dell'Europa Centrale e persino in Olanda e in Belgio.

Ho additato «Aus dem Leben eines Bergsteigers» ad Ettore Cozzani, per la collezione «Montagna» de «L'Ercoia», e mi consta che questo nostro sagace editore sta già trattando con il traduttore. Se la cosa si combinerà, quale immensa propaganda per le neglette Alpi Giulie riuscirà il libro! Dobbiamo anche augurarci che il conferenziere parli ai nostri pubblici conoscendo egli benissimo il nostro idioma, essendo da oltre cinquant'anni cittadino per elezione di Trieste. Oltre che alpinista è pure musicista di doti non comuni. L'ultimo suo libro tratta anche questa materia.

Giulio Kugy ha dedicato quarant'anni della sua vita, all'esplorazione e alla descrizione delle Alpi Giulie. Die Erschliessung der Ostalpen, gli articoli comparsi su Alpi Giulie, sulle Zeitschrift del DOEAV, sulle Mitteilungen del medesimo e sulla Oesterreichische Alpenzeitung, compendiano tutta la sua grande opera.

Correva l'anno 1875. Sulla vetta sovrana del Tricorno salì in un giorno d'estate dalla Val Kerma un giovane alpinista: Giulio Kugy.

Il suo alpinismo nacque dalla botanica. Già studente della seconda ginnasiale egli girò in lungo e in largo i monti e le doline del Carso, dedicandosi alla erborizzazione. Lo videro i deserti petrosi di Gabrovizza, le doline di Comen, le falde del Monte Re, la conca di Orleg, le voragini di San Canziano, i boschi di Lipizza. Le rocce di Contovello dovevano essere la sua prima palestra di alpinismo.

Egli è nato a Lind, presso Arnoldstein in Carinzia. Colà trascorrevano le sue vacanze. E fu in una di queste che salì il suo primo monte: il Dobratsch. Aveva allora quindici anni. Da questa vetta vide per la prima volta, oltre le valli, in tutta la loro bellezza le Alpi Giulie. Esse parlarono al suo cuore fanciullo e lo lessero.

Ve gli dissero che oltre il Prisanig e il Solcato vi era la Val Trenta, cara al Baumbach che ne cantò la leggenda. Transitò per il valico del Predil, vide il ceruleo lago ed i leoni morenti che ricordano nel bronzo le guerre napoleoniche, e s'innamorò a Plezzo del verde isonzo, che egli considererà poi sempre come il più bel fiume d'Europa.

A diciassette anni salì il Tricorno, ma già prima aveva raggiunto la Scherbinia e il Monte Nero di Piedicolle. Nei due anni seguenti al 1875 scalò il Mangart, il Jalouz, il Jof-Fuort e il Grossglockner nei Tauri.

Venne poi il tempo in cui egli girò in lungo e in largo i monti selvaggi della Val Trenta, con Antonio Tozbar, l'ultimo cacciatore di orsi delle Giulie, cui doveva poi succedere Andrea Komac, alla ricerca romantica della «Scabiosa Trenta», una pianta che Haquet, il primo pioniere delle Giulie, aveva descritto cent'anni prima, e che nessuno poi rintracciò più. Il mare di roccia del Tricorno, gli alti circhi del Debeli, le dorsali del Monte degli Avvoltoi, dell'Osebnik e del Monte Rico, videro il diciannovenne botanico e l'ultimo cacciatore di fiere cercare il mitico fiore.

Il grande alpinista si era formato. Una grande anima palpitava in un solido corpo. Le Giulie videro apparire la loro epoca aurea. Tutte le vette e tutte le valli furono percorse dai chiodi degli scarponi di Giulio Kugy. (Che nacque nel 1858 a Pordenone, dove i suoi genitori trovavano a villeggiare. S'innamorò quindi sin dal primo istante del nostro cielo e dei nostri monti. Suo padre doveva trasferirsi a Trieste e fondarvi una casa commerciale.)

Dalle Giulie Orientali alle Occidentali si formò una collana di vittorie che anno nome: Suhl-Plaz, Tricorno, Jalouz, Solcato, Prisanig, Grintouz, Pelz, Mangart, Ponz, Jof-Fuort, Madre dei Camosci, Cima di Riofreddo, Cima Vallone, Montasio, Cime delle Rondini, Na hojs, Canin, e nelle Carniche, Cri-dola e Kellerwand. Nomi che sono squilli di fanfare vittoriose ed ai quali è legata l'esplorazione e l'illustrazione delle Alpi Giulie.

Con la maturità vennero pure le grandi imprese nel Monte Rosa, nel Bianco e nel Delfinatto; fra queste, la prima scalata del Mont Dolent dal ghiacciaio della Neuz, la prima ascensione dello stesso Dolent dal ghiacciaio d'Argenville, la traversata della Aiguille Verte, la scalata della Nordend del Rosa e la traversata da Macugnaga a Zermatt, la scalata della Aiguille du Plan, la traversata da Alagna a Zermatt oltre la Parrot e la salita del Pic Gaspard nel Pelhann, bastano da sole a legare il suo nome alla storia dei giganti delle Alpi Occidentali.

Fra queste montagne egli conobbe Conway, Seymour King, il vincitore dell'Aiguille Blanche du Péteret, Guido Rey, Eran Mackenzey, Michele Gattorno, Mummery, Brioschi e molti altri grandi alpinisti.

Grandi guide collaborarono a queste sue imprese: Emilio Rey, Joseph Croux, Daniel Macquignaz, Luigi Bonetti di Bormio e Matthias Zurbriggen.

Ma le sue migliori energie furono per le Giulie. Le adorò come figlie predilette. Ora le fissa con l'occhio di un padre. Fra i loro pionieri: Willontner (1878), Wenzel (1850), Findenegg (1874), Hoche (1877) e pochi altri fra i quali Marinelli, Di Brazza e Gotinzer, egli occupa, ben distanziato, il primo posto.

A lui seguirono negli anni precedenti la guerra molti giovani forze: i senza guida viennesi e gli accademici di Monaco di Baviera. Emilio e Giuseppe Klaner, l'ing. Horn, Plaichinger, Enzenhofer, Herma ed Ervino Poeh, Renker, Tomisek, l'ing. Mayer, Klug, Stagi e pochi altri hanno completato nelle grandi linee la sua opera. Così pure gli alpinisti di Trieste capitani da Napoleone Cozzi, e cioè Zanutti, Cepich e Holzner. Le Giulie ebbero pure le loro grandi guide: Andrea Komac, Antonio Oitzinger e Osvaldo Pesamosca; tutti e tre scomparsi.

Vi è nelle Giulie una valle magica di vette e selvaggia di abeti: la Valbruna. Nel solo suo bianco pacino, dal nome omonimo, vi è la casa degli Oitzinger.

Nei venerdì estivi, quando le ultime ceneri ardono nell'estasi delle ultime ceneri, quando gli armenti al suono dei campani tornano dalle pace dei pascoli mollemente distesi sotto Sella Prasnig, un solido e quadrato alpinista dai capelli bianchi siede sul limitare dell'uscio di questa casa, che da

moltissimi anni ha sempre una stanza riservata per lui. Egli è Giulio Kugy.

La sera che s'avvicina suscita e aduna tutte le voci della natura. E nella sera che è il paradiso delle armonie, come il mattino è il regno della bellezza, vengono siccome ad un padre amatissimo i giovani alpinisti che ritornano dai cimenti sulle montagne della magica valle. Ed ardono i cuori.

LE NOSTRE INIZIATIVE

La "Settimana Alpinistica" nelle Dolomiti

Sciogliendo le riserve fatte nell'ultimo numero, in risposta alle domande rivolte da vari abbonati e lettori, siamo lieti di poter annunciare che, concretato in linea di massima, il progetto per un periodo di otto giorni di vacanze estive in montagna, daremo seguito immediatamente alla relativa organizzazione, cercando di armonizzare l'interesse delle escursioni con la modicità dei prezzi, mentre garantiamo fin da ora la massima cura nell'assistenza tecnica dei partecipanti.

Giova premettere che la nostra iniziativa non si esaurisce soltanto nel fatto di portare gli iscritti in una data località, lasciandoli poi liberi di fare quel che vogliono e riducendosi così alle funzioni di una qualsiasi impresa automobilistica o di trasporto, che anzi può disimpegnarle meglio.

Invece i partecipanti alla nostra "Settimana alpinistica", che si svolgerà interamente nella suggestiva zona delle Dolomiti, verranno guidati ed assistiti dal momento in cui partono da Milano fino all'arrivo a casa. Si penserà quindi, oltre che al loro trasporto in comodissimi autobus, al pernottamento, negli alberghi e rifugi preventivamente scelti, alle colazione, ai pranzi, alle guide (ove occorrono), ecc. il tutto sotto la direzione di un nostro collaboratore tecnico, già conosciuto dai nostri lettori.

Ma la "Settimana" non è soltanto riservata agli alpinisti di buone e medie attitudini. Ad essa potranno partecipare anche coloro che si contenteranno di fare del semplice escursionismo ed infine anche i più modesti e comodi turisti, i quali, limitandosi alla parte automobilistica, potranno tuttavia egualmente godere di un itinerario che tocca le più incantevoli località del Regno dolomitico.

Non abbiamo ancora stabilito con precisione le date; con ogni probabilità, la "Settimana" verrà organizzata nel mese di agosto o alla fine di luglio. Anche la spesa non è ancora fissata definitivamente, ma verrà indubbiamente contenuta in limiti modesti, accessibili alla borsa di tutti coloro che sono soliti riservare qualche risparmio per trascorrere un breve periodo di vacanza estiva. Ed il lieve sacrificio di questi mesi sarà ad usura compensato dal godimento che essi ne ritireranno partecipando alla nostra manifestazione.

Le tappe della Settimana

Siamo frattanto in grado di dare fin da ora l'itinerario che — salvo eventuali variazioni — verrà osservato durante la settimana:

1. giorno: Domenica - Gruppo dell'«Griller-Laternar».
Per tutti: Milano, Lecco, Sondrio, Bormio, Passo dello Stelvio, Trafoi, Merano, Bolzano, Lago Carezza, tutto in autobus. Poi a piedi al Rifugio Cornelle.

2. giorno: Lunedì: Gruppo del Catinaccio.
Comitiva alpinisti: Passo Sant'oro, Catinaccio, Rif. Violeto, Rif. Gajdecchia, Pezza.
Comitiva escursionisti: Passo Santoro o Coronelle, Rif. Violeto, Rif. Antermoia.

3. giorno: Martedì: Sassolungo, Sella.
Alpinisti: in auto al Passo Sella, via delle Mesule, Rifugio Boè, Passo Pordoi. In auto a Canazei, a piedi al Rif. Contrin.
Escursionisti: Rif. Antermoia - Rif. Diabler - Rif. Sassolungo - Forcella - Sassolungo - Passo Sella, in auto al Pordoi e Canazei.

4. giorno: Mercoledì: Marmolada.
Alpinisti: Contrin - Forcella Marmolada, M. Marmolada, Rif. Fedaja - Malga Ciapella, in auto al Passo di Falzarego.
Escursionisti: Canazei, Contrin, Passo Ombretta, alb. Malga Ciapella, in auto al Passo di Falzarego.

5. giorno: Giovedì: Tofane, Cinque Torri, Oroda del Lago.
Per tutti: Rif. Cantore, Tofane di Rocces o di Mezzo, Cortina d'Ampezzo.

6. giorno: Venerdì: Pomaganon, Sorapis, Antelao, Cristallo, Cadini, Lavaredo, Croda Toni, Tre Scarpieri.
Alpinisti: in auto a Misurina poi Rif. Principe di Piemonte, Cima Grande di Lavaredo, forcella di Lavaredo, rifugio Tre Cime, rifugio Mussolini.
Escursionisti: in auto a Misurina, Rifugio Principe di Piemonte, Rifugio Tre Cime, Rifugio Mussolini.

7. giorno: Sabato: Cima Undici, Popera, Marmarole, Pelmo, Civetta.

Sono questi i giovani alpinisti dei nuovi tempi, i componenti le cordate delle Giulie redente, i continuatori. Sono i giovani, rocciatori del Gars, che me creato nel 1929: quelli che con le loro stupende imprese hanno riscattato l'alpinismo italiano, il primato fra le Alpi Giulie e le Carniche, i solutori degli ultimi problemi, gli spigolatori dei mille segreti della montagna.

Odo samengo

Alla conquista dell'Imalaia

Rand Herron di passaggio da Milano
La spedizione alpinistica della quale fa parte Albert Rand Herron, oriundo americano ma naturalizzato italiano, sta ormai attraversando il Mediterraneo, alla volta delle Indie inglesi ove sbarcherà a Bombay, dirigendosi poi verso l'estrema catena ovest dell'imponente massiccio che forma l'Imalaia.

La comitiva, composta oltre dal Rand Herron, dall'ing. Guglielmo Merkl — che ne condivide la direzione — dal dr. Hugo Hamberger, da Federico Wiesner, da Pietro Aschenbrenner, Federico Bechtold, Herbert Kungst, Felix Simon, Federico Patzer, nonché dalla signorina americana Knowlton, pittrice e giornalista, è partita la notte del 26 aprile da Milano di Baviera, festosamente salutata alla stazione da una piccola folla plaudente. Il mattino del 27 giunge alla stazione di Milano alle 11,25, e col successivo treno per Genova il grosso della spedizione ripartì, mentre Albert Rand Herron fece una sosta di qualche ora per provvedere agli ultimi approvvigionamenti e per salutare qualche amico intimo, fra cui l'avv. Leopoldo Gasparotto e Vitale Bramani. Abbiamo noi pure avvicinato il Rand Herron che altre volte ci fu largo di informazioni sulle sue imprese alpinistiche sia in Italia che all'estero. Egli non ci nascose le difficoltà del nuovo tentativo, ma espresse la sua fiducia nel successo dato che l'attuale spedizione è composta da elementi di primissimo ordine come abilità tecnica e provata esperienza. Scoppiò degli ardentissimi è la scalata del Nanga Parbat, nell'Imalaia occidentale, alto 8120 metri, che nessuno, finora, riuscì a raggiungere.

Va ricordato, anzi, che in un eroico tentativo di scalata vi perirono gli alpinisti inglesi Irvin e Malloy. Il finanziamento della spedizione, che, come si può immaginare, richiede capitali non indifferenti, fu possibile grazie alle donazioni di tedeschi ed austriaci residenti in America. Fino a qualche giorno fa il progetto audace rischiò di naufragare per difficoltà di vario genere (accordi finanziari, questioni personali, ostacoli sorti all'ultimo momento da parte del Governo bavarese, ecc.), ma poi si riuscì ad appianare ogni cosa e la comitiva può partire, sia pure con qualche ritardo.

Albert Rand Herron, nella sua brevissima sosta a Milano, si provvede della grande tenda Moretti già adoperata nella sua precedente ascensione al Caucaso, fece un largo acquisto di combustibile solido «Meta» e sbrigate altre commissioni, ripartì anch'egli per Genova alle 15 del 27, salutato alla stazione dai pochissimi fedeli amici.

Il 28 aprile tutta la spedizione prese imbarco sulla motonave «Victoria», alla volta delle Indie. Quivi giunti, agli alpinisti partiti si aggiunsero due ufficiali inglesi, appartenenti alla società «Himalayan Club», formando così un complesso di 12 persone. Non tutto, però, si proporgono di arrivare alla vetta del Nanga Parbat; la signorina Knowlton, ad esempio, con qualche altro, si fermerà alla «base» che sarà stabilita ad oltre quattrocento metri di altitudine e solo i più audaci e forti tenteranno la scalata finale della inviolata cima.

Un'altra spedizione inglese
La partecipazione di Emilio Rey
Quasi contemporaneamente, altri valorosi si sono messi all'opera per un tentativo del genere, nel stesso gruppo dell'Himalaya, che è tanto vasto da offrire la possibilità di scalate arditissime. Si può anzi dire che non passi anno senza che vengano esplorati nuovi circhi, vengano salite cime minori del più alto gruppo del mondo, che offre sempre una grandiosità tale da affascinarne chiunque.

Nel pomeriggio del 27 aprile, infatti, a Torino fu di passaggio, proveniente da Londra e diretto a Genova, l'alpinista inglese Hugh Rutledge, il quale aveva dato appuntamento alla guida Emilio Rey di Courmayeur. A salutare il valoroso collega inglese e la nostra guida erano intervenuti il cav. Arrigo, il cav. Ferreri e Renato Chabod, della Direzione della Sez. di Torino del C.A.I.

L'alpinista Rutledge, che ha vissuto per oltre vent'anni nelle Indie come funzionario governativo dichiarava come nelle sue lunghe peregrinazioni attraverso l'Impero indiano, egli avesse avuto frequentemente la visione di un elevato passo vergine nel gruppo del Nanga Nevi: dopo cinque campagne alpinistiche sulle Alpi della Svizzera, ora ha organizzato una spedizione verso quella cresta nevosa che lo aveva affascinato. E, come tanti suoi colleghi inglesi, per la realizzazione del suo arduo progetto, egli ha scelto uno di quei valorosi figli della Valle d'Aosta che, su tutte le catene montuose del globo, hanno dato ai loro nomi prove del valore italiano.

Emilio Rey, giovane serio che, nella sua struttura, impersonifica le nobili caratteristiche della forte razza di Courmayeur, è figlio della guida Henry, e nipote della famosa guida Emilio Rey, conquistatore di innumerevoli vette, perito sul Dente del Gigante, e dell'altre celebri guide Achille Rey, solutore, in questi ultimi anni, di ardui problemi sulla Catena del M. Bianco. E' una tradizione gloriosa di una fa-

La questione delle guide del Vesuvio
Ci scrivono da Napoli che la dibattuta questione delle guide del Vesuvio si va in questi giorni discutendo dalle diverse autorità. Alla campagna coraggiosamente intrapresa dall'ing. Carlo Ferraro di Napoli sul nostro giornale, si sono unite anche le Vie d'Italia e l'interessamento degli ambienti alpinistici partenopei è vivissimo.

Si spera entro breve tempo poter definire le cose nel senso da noi auspicato, togliendo questa vera e propria piaga, inconcepibile nei momenti attuali.

Il Bollettino della neve

Siamo in un periodo meteorologico quanto mai instabile e ad andamento bizzarro. Quanto meno si aspettava, le nevicata hanno ripreso in vari punti della catena alpina, e specialmente nel Bergamasco, ore il 24 aprile le precipitazioni hanno raggiunto l'altezza da 10 a 20 centimetri. Anche nelle Prealpi leccesi si è ripetuto lo stesso fenomeno; così dicasi per i monti della Valtellina e per le Alpi piemontesi, specialmente nell'alta Val di Susa.

Buoni per gli sciatori, quindi, che possono così protrarre di qualche settimana la loro «stagione» nelle località meno lontane. Non si facciano, però, soverchie illusioni: al primo sole, la neve in questo scorcio di primavera si lascia abbandonatamente fondere e da una domenica all'altra si hanno mutamenti inaspettati. Senza contare, poi, che la qualità della neve è della più «marcia» ed occorre approfittare delle primissime ore della mattina per trovare uno strato veramente sciabile.

- Prealpi ed Alpi lombarde
- Pian d'Aravaggio, rif. Castelli (m. 1600): cm. 20 farinosa
- Pian di Bobbio, rif. Savoia (metri 1600): cm. 20 farinosa
- Bianchino, sopra Introbio (m. 1400): cm. 15 farinosa
- Cap. Grassi al Camisolo (m. 2000): cm. 25 farinosa
- Rif. Curò al Barbellino (m. 1898): cm. 30 farinosa
- Cà S. Marco (m. 2000): cm. 20 bagnata
- Passo S. Simone, Val Brembana: cm. 40 farinosa
- Passo S. Marco, Val Brembana: cm. 40 farinosa
- Madesimo (m. 1634): cm. 60 farinosa
- Alpe Motta: cm. 130 farinosa
- Capanna Zoja (m. 2030): cm. 50 farinosa
- Stelvio, terza cantoniera (m. 2200): cm. 50 farinosa
- Stelvio, Passo (m. 2759): cm. 80 farinosa
- Stelvio, Rif. M. Livrio (m. 3100): cm. 100 farinosa
- Capanna Pizzini (m. 2707): cm. 20 farinosa
- Capanna Casati (m. 3268): cm. 100 farinosa
- Passo dello Spuga (m. 2117): cm. 100 farinosa
- Passo delle Lobbie (m. 3015): cm. 90 farinosa
- Passo del Tonale (m. 1800): cm. 20 farinosa
- Alpi piemontesi
- Cap. Zamboni, al Pedriola (metri 2000): cm. 30 farinosa
- Cascata Toca, Val Formazza (metri 1675): cm. 30 farinosa
- Rif. Busin, Val Formazza (metri 2380): cm. 40 farinosa
- Alpe Devero (m. 1712): cm. 85 farinosa
- Rifugio Mucrone (m. 1820): cm. 60 farinosa
- Gressoney la Trinità (m. 1627): cm. 40 farinosa
- Breuil (Valtournanche) (m. 2004): cm. 30 farinosa
- Rif. Principe Piemonte al Teodulo (m. 3324): cm. 60 farinosa

Alpi venete

- Plan Pincieux (m. 1582): cm. 20 farinosa
- Colle Chècrut (m. 1960): cm. 30 farinosa
- Piccolo S. Bernardo (m. 2188): cm. 40 farinosa
- Capanna Mautino (m. 2145): cm. 40 farinosa
- Capanna Kind (m. 2160): cm. 50 farinosa
- Clavières (m. 1800): cm. 20 farinosa
- Colle del Seestrières (m. 2030): cm. 30 farinosa
- Rifugio Valle Strella (m. 1777): cm. 20 farinosa
- Pian della Mussa (m. 1750): cm. 30 farinosa
- Balma di Frabosa, rif. Allegro (m. 1900): cm. 20 farinosa
- Alpi venete
- Nevegal: cm. 10 farinosa
- Passo Tre Croci (m. 1808): cm. 20 farinosa
- Passo Sella (m. 2218): cm. 20 farinosa
- Passo Gardena (m. 2137): cm. 20 farinosa
- Passo Pordoi (m. 2242): cm. 30 farinosa
- Passo di Falzarego (m. 2117): cm. 25 bagnata
- Alpe di Siusi: cm. 20 farinosa
- Passo Rolle (m. 1985): cm. 30 farinosa
- Madonna di Campiglio (m. 1515): cm. 30 farinosa
- Altipiano di Lavazè (m. 1808): cm. 20 farinosa
- Monte Piana, Rif. Bosi (m. 2225): cm. 40 farinosa
- Misurina (m. 1800): cm. 15 farinosa
- Canazei Val di Fassa (m. 1470): cm. 15 farinosa
- La Villa in Val Badia: cm. 20 farinosa
- Appennini
- Abetone (Serrabassa): cm. 30 farinosa
- Campocattino (Guarcino): cm. 30 farinosa
- Scanno Pantano: cm. 40 sciabile
- Svizzera
- S. Bernardino nel Grigioni (metri 1600): cm. 20 farinosa

La vita del C.A.I.

Ancora sull'accordo con la F.I.E. - L'inquadramento degli studenti - L'importante assemblea di Torino

In merito al noto accordo coll'Opera Nazionale Dopolavoro, il Presidente del C.A.I., S. E. l'on. Manaresi, ha diramato a tutte le sezioni la seguente circolare:

Porto a conoscenza delle Sezioni che, in applicazione dell'accordo con l'Opera Nazionale Dopolavoro, per lo sviluppo dell'alpinismo in seno alle Società dopolavoristiche, nessun'altra Sezione autonoma, dipendente di fatto dalla Sede Centrale del C.A.I., sarà, per ora, costituita.

Verranno create, invece, presso quelle organizzazioni dopolavoristiche che praticano anche l'alpinismo, sottosezioni, con le solite norme statutarie del C.A.I., alle dirette dipendenze, quindi, delle Sezioni locali del C.A.I., che dovranno prendere in tonoma d'incarico la gestione di queste sottosezioni, tenendo presenti le seguenti norme, diramate anche dalla Federazione Italiana dell'Escursionismo:

- 1) la scelta dei Reggenti delle costituite sottosezioni del C.A.I.;
- 2) il Reggente di una sottosezione caratteristica del C.A.I. può nominare, tanto una consueta tecnica, quanto un solo fiduciario che lo assista nel funzionamento della Sezione stessa. Nei confronti della Società madre la sottosezione — per quanto riguarda l'attività alpinistica — è autonoma dipendendo, per questa, esclusivamente dalla Sezione del C.A.I.
- 3) Per quanto riguarda i Rifugi sociali, le Hivite, gli attrezzati ed altro, i soci delle Sottosezioni possono usufruirne con i medesimi diritti di tutti gli altri soci della Società madre e, nei confronti di questa, identica sarà il loro contributo di spesa. Nulla vi è, infatti, di cambiato nella amministrazione della Società madre, alla quale i soci delle sottosezioni del C.A.I. debbono già appartenere.

Le richieste di ribassi ferroviari

Lo stesso Presidente ha diramato un'altra circolare alle Sezioni colla quale, rilevato come talune di esse si rivolgono direttamente al Ministero delle Comunicazioni per ottenere ribassi ferroviari in occasione di manifestazioni sezionali, invita le Sezioni tutte ad inoltrare qualsiasi domanda di ribassi ferroviari, per il tramite della Sede centrale, che ne curerà l'incarico, assieme al parere relativo. L'Ufficio Commerciale e traffico del Ministero delle Comunicazioni ha comunicato, altresì che non darà corso ad ulteriori richieste di-

La simpatia ad un giornale si dimostra coll'abbonamento

Se LO SCARPONE vi piace fate un piccolo sforzo ed inviate la quota annua di

L. 10.30
all'Amministrazione - via Plinio n. 70 - Milano
L'ABBONAMENTO DECORRE DA QUALSIASI DATA

Laboratorio Fotografico "CARDINI,"
PROPAGANDA PER IL
PRODOTTO NAZIONALE
VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

MONOGRAFIA N. 31 (SCI-ALPINISTICA)

PIZZO TAMBÒ

(m. 3279)

Il Pizzo Tambò è la vetta più elevata e senza rivali, anche per il panorama, della zona dello Spuga, e la salita alla sua elegante e terminale piramide rocciosa non è del tutto elementare, cosa questa che non evita di frequentarla tanto nel periodo invernale-primaverile, quanto in quello estivo.

La salita con gli sci è una cosa facile e divertente sino al ripido pendio che immette alla Spianata, dopodiché il proseguimento senza sci non è troppo facile. Si raggiunge infine la cresta e senza sci la si percorre in mezz'ora sino alla vetta.

Località e modo di accesso. - In treno sino a Chiavenna (linea Milano-Sondrio con cambio a Colico). Da Chiavenna in autocorriera a Campodolcino ed a piedi sino a Tegiate, da dove solitamente si può proseguire con gli sci fino alla dogana di Monte Spuga.

Condizioni di transibilità stradale. - Solitamente la strada è percorribile con le macchine, munite di catene sino alla Cantoniola di Tegiate (oltre la dogana di M. Spuga).

Documenti personali. - Alla Dogana di Monte Spuga (viale Turismo) si dirgono verso la Svizzera ed entrano in Italia. Quindi per poter proseguire ed effettuare la gita al Tambò è indispensabile essere muniti della carta di Turismo Alpino, o del passaporto, o della tessera dell'Associazione Ufficiali in Congedo.

ORARIO FERROVIARIO
p. da Milano ore 14,10
a. Colico " 16,40
p. da Colico " 16,44
a. Chiavenna " 17,30
p. da Chiavenna " 17,30
a. Campodolcino " 18,30
alla Dogana di M. Spuga " 22,--

Itinerario chilometrico stradale
Milano-Colico (strade ottime asfaltate) Km. 97
Colico-Chiavenna (strada in riparazione e numerosi passaggi a livello) " 24
Chiavenna-Tegiate (strade discrete) " 20

Spesa preventiva
Biglietto Milano - Campodolcino Lire 45,20 andata e ritorno, valevole dal mezzogiorno del sabato. Tale biglietto deve essere visitato al ritorno.

svoltando con meravigliosa vista sulla cascata di Pianazzo. Si sale lungo una serie di risvolti artistissimi, con paravallange e gallerie ad all'uscita dell'ultima, dopo il ponte sullo Scalgoglio, e dopo 4 km. di percorso, si è a Pianazzo (ora).

La Teggiate alla Dogana di Monte Spuga. - Calzati gli sci, per non seguire la strada, che entra subito in galleria lungo la forra del Cardenello, si scelgono i pendii di destra, tenendosi approssimativamente lungo la direzione seguita dal cavalletto di una teleferica, e superato il dosso, dopo un breve tratto piano si giunge alla Stuetta (m. 1876) 2. Cantoniola. Si punta verso il nevoso Suretta, proseguendo per il tracciato stradale, che sorpassata la diga, costeggia a destra il bacino lacuale artificiale, oppure si scende sul Lago e puntando verso nord si riesce alla Dogana di Monte Spuga (ora Tegiate), Km. 14 da Campodolcino.

La gara del Gleno che si corre ogni anno nelle Alpi Orobie è la più anziana del genere istituita in Italia, fino da quando le gare di discesa in sci non erano ancora entrate nel favore degli sciatori e del pubblico, e le competizioni sciistiche si limitavano alle corse di fondo e di slalom.

La gara del Gleno non entra però nella categoria delle gare di discesa (stile o slalom) per le quali è sempre viva la discussione se favorire o meno; qui si tratta di una discesa in alta montagna dal Colletto del Gleno (2900 circa di altitudine) giù per la Vedretta dei Trobboni, maestosissima e ripida, poscia scendono le pendici Nord del Pizzo Re Castello, in un'ultima volata raggiungere il Piano del Barbellino presso il Rifugio Curò a 1800 metri circa di altitudine.

La gara del Gleno non entra però nella categoria delle gare di discesa (stile o slalom) per le quali è sempre viva la discussione se favorire o meno; qui si tratta di una discesa in alta montagna dal Colletto del Gleno (2900 circa di altitudine) giù per la Vedretta dei Trobboni, maestosissima e ripida, poscia scendono le pendici Nord del Pizzo Re Castello, in un'ultima volata raggiungere il Piano del Barbellino presso il Rifugio Curò a 1800 metri circa di altitudine.

La gara del Gleno non entra però nella categoria delle gare di discesa (stile o slalom) per le quali è sempre viva la discussione se favorire o meno; qui si tratta di una discesa in alta montagna dal Colletto del Gleno (2900 circa di altitudine) giù per la Vedretta dei Trobboni, maestosissima e ripida, poscia scendono le pendici Nord del Pizzo Re Castello, in un'ultima volata raggiungere il Piano del Barbellino presso il Rifugio Curò a 1800 metri circa di altitudine.

La gara del Gleno non entra però nella categoria delle gare di discesa (stile o slalom) per le quali è sempre viva la discussione se favorire o meno; qui si tratta di una discesa in alta montagna dal Colletto del Gleno (2900 circa di altitudine) giù per la Vedretta dei Trobboni, maestosissima e ripida, poscia scendono le pendici Nord del Pizzo Re Castello, in un'ultima volata raggiungere il Piano del Barbellino presso il Rifugio Curò a 1800 metri circa di altitudine.

La gara del Gleno non entra però nella categoria delle gare di discesa (stile o slalom) per le quali è sempre viva la discussione se favorire o meno; qui si tratta di una discesa in alta montagna dal Colletto del Gleno (2900 circa di altitudine) giù per la Vedretta dei Trobboni, maestosissima e ripida, poscia scendono le pendici Nord del Pizzo Re Castello, in un'ultima volata raggiungere il Piano del Barbellino presso il Rifugio Curò a 1800 metri circa di altitudine.

LE COMPETIZIONI SCIORIE

I risultati delle gare nell'ultima quindicina

La gara nazionale di discesa al Passo dell'Abetone, svoltasi il 18 aprile ha fornito una grossa sorpresa, reggendo la vittoria del vincitore l'atleta di Cortina d'Ampezzo, che non era certamente fra i più favoriti nel pronostico. Il percorso, svolgendosi da Monte Gomitto, per Selletta, Praticello, Pianella a Campo Orsati, chilometri di discesa di 450 metri, è stato coperto dal vincitore in 5:55 seguito da Neri Virgilio dello Sci Club Romagna in 5:57 e 4 quinti e da Chierroni Vittorio, Cello Sci Club A-betone (primo degli allievi) in 6:07. Seguono altri 12 concorrenti in tempo massimo.

Enrico Lacedelli di Cortina è stato il vincitore della difficile gara di discesa del Canin, battendo i tedeschi Rudi Schindl e Friedel Daubner, oltre tutto l'agguerrito lotto di sciatori tedeschi, svizzeri e dei nostri migliori. Il percorso, che ha superato la gara ad una media di 70 Km. raggiungendo, in certi tratti, i 100 all'ora. Nella categoria femminile, la vittoria ha arriso alla svizzera Elia Müllart, seguita a due minuti da Isa, fine velle, dello Sci Club Milano. In Campidoglio, invece, si disputò il 24 aprile in occasione del venticinquennio di fondazione della Capanna Palerale alla Grigna settentrionale, è stato vinto ancora una volta da Luigi Risari, il forte atleta milanese. La gara, su un percorso di due chilometri e mezzo di sviluppo con circa 400 metri di dislivello, è stata compiuta dai Risari con ottimo stile e senza cadute. Secondo giungeva Giuseppe Gargenti di Barzio e terzo Marnati.

La gara di discesa a Monte Spuga in programma per la discesa al 24 aprile scorso, a cura dello Sci Club Lecco, è stata rimandata per il maltempo.

Le prossime dispute
Oltre all'odierna gara del Gleno, ed al Trofeo delle Aquile, che verrà disputato l'8 corrente, con organizzazione curata dal Direttorio dell'Aquila della F.I.S. nel Gruppo del Gran Sas, su un percorso avente un dislivello di 200 metri, viene segnalata per il 29 corrente la prima gara nazionale di Sci al staffette dello Sci Club Gallarate, che servirà come preparazione per la Staffetta internazionale della S.E.M. allo Stelvio. La prova si svolgerà nell'alta Val Forcella, precisamente nella zona del Lago Kastel, Passo S. Giacomo, Passo Bruni, sotto l'egida della F.I.S. e col patrocinio della "Gazzetta dello Sport". Il programma verrà diramato fra giorni, unitamente all'elenco dei partecipanti.

La gara del Gleno non entra però nella categoria delle gare di discesa (stile o slalom) per le quali è sempre viva la discussione se favorire o meno; qui si tratta di una discesa in alta montagna dal Colletto del Gleno (2900 circa di altitudine) giù per la Vedretta dei Trobboni, maestosissima e ripida, poscia scendono le pendici Nord del Pizzo Re Castello, in un'ultima volata raggiungere il Piano del Barbellino presso il Rifugio Curò a 1800 metri circa di altitudine.

La gara del Gleno non entra però nella categoria delle gare di discesa (stile o slalom) per le quali è sempre viva la discussione se favorire o meno; qui si tratta di una discesa in alta montagna dal Colletto del Gleno (2900 circa di altitudine) giù per la Vedretta dei Trobboni, maestosissima e ripida, poscia scendono le pendici Nord del Pizzo Re Castello, in un'ultima volata raggiungere il Piano del Barbellino presso il Rifugio Curò a 1800 metri circa di altitudine.

La gara del Gleno non entra però nella categoria delle gare di discesa (stile o slalom) per le quali è sempre viva la discussione se favorire o meno; qui si tratta di una discesa in alta montagna dal Colletto del Gleno (2900 circa di altitudine) giù per la Vedretta dei Trobboni, maestosissima e ripida, poscia scendono le pendici Nord del Pizzo Re Castello, in un'ultima volata raggiungere il Piano del Barbellino presso il Rifugio Curò a 1800 metri circa di altitudine.

La gara del Gleno non entra però nella categoria delle gare di discesa (stile o slalom) per le quali è sempre viva la discussione se favorire o meno; qui si tratta di una discesa in alta montagna dal Colletto del Gleno (2900 circa di altitudine) giù per la Vedretta dei Trobboni, maestosissima e ripida, poscia scendono le pendici Nord del Pizzo Re Castello, in un'ultima volata raggiungere il Piano del Barbellino presso il Rifugio Curò a 1800 metri circa di altitudine.

La gara del Gleno non entra però nella categoria delle gare di discesa (stile o slalom) per le quali è sempre viva la discussione se favorire o meno; qui si tratta di una discesa in alta montagna dal Colletto del Gleno (2900 circa di altitudine) giù per la Vedretta dei Trobboni, maestosissima e ripida, poscia scendono le pendici Nord del Pizzo Re Castello, in un'ultima volata raggiungere il Piano del Barbellino presso il Rifugio Curò a 1800 metri circa di altitudine.

La gara del Gleno non entra però nella categoria delle gare di discesa (stile o slalom) per le quali è sempre viva la discussione se favorire o meno; qui si tratta di una discesa in alta montagna dal Colletto del Gleno (2900 circa di altitudine) giù per la Vedretta dei Trobboni, maestosissima e ripida, poscia scendono le pendici Nord del Pizzo Re Castello, in un'ultima volata raggiungere il Piano del Barbellino presso il Rifugio Curò a 1800 metri circa di altitudine.

Nelle sezioni del C. A. I. (Dai nostri corrispondenti)

Desio
L'esito della mostra fotografica e di caricatura. - I concorrenti alla mostra fotografica organizzata dalla sezione furono undici, con un totale di 84 lavori. Il primo premio spettò al geom. Villa. I concorrenti alla mostra di caricatura, per contro, non furono molti, ciò che si spiega sia per la novità della cosa come per il termine ristretto per la presentazione dei lavori. Il primo premio venne assegnato al prof. Felice Guidotti per alcuni saggi rappresentativi le personalità più in vista della Sezione. Comunque, le due manifestazioni ebbero il loro successo e già si pensa di ripeterle, più in grande, per l'anno venturo.

Busto Arsizio
Il 22 maggio giornale del C. A. I., adunata della Sezione lombarda, Grigna Meridionale; dirett. P. Monaco e P. Bianchi.
25-26 giugno: Monte Legnone, metri 2610, dirett. A. Abboni.
16-17 luglio: Corno Stella m. 2620, dirett. G. Stoppa.
18-19 agosto: Gruppo del Monte Rosa, direttore M. Castiglioni.
Primi settembre: Gruppo del Gran Paradiso, partecipazione al Congresso del C. A. I.
17-18 settembre: Grande raduno al Rifugio Città di Busto, m. 2400, nel decennale della fondazione della sezione, dirett. M. Moroni.
28 ottobre: Gita studentesca alla Capanna Legnano, m. 1300, dirett. F. Solaro.
13 novembre: Monte Nudo, m. 1235, dirett. A. Brazzelli.

Gallarate
Il Calendario delle escursioni. - La sezione ha in questi giorni predisposto il completo programma delle gite alpinistiche che saranno svolte nel corrente anno. Eccone l'elenco completo:
Maggio: 3. Monte Palanzone, metri 1436; maggio 14-15, Sceggia di Grana, m. 2468; maggio 22, Giornata del C. A. I. Alpe di Cuvimone, Monte Nudo; giugno 5, Monte Croca metri 1781; giugno 11-12, Pizzo Badile metri 2908; giugno 26, 27, 28, 29, Adamello m. 3554; luglio 9-10, Monte Leone m. 3554; luglio 23-24, Pizzo d'Andolla e Weissmies m. 4100; agosto 12, 13, 14, 15, 16, Monte Cervino m. 4477; settembre 3-4, Cima Jazzi, m. 3817; settembre 17-18, Zucone dei Campelli m. 2170, Messa in suffragio del solo Lorenzo Donizzetti; ottobre 2, Monte Piambello m. 1125; ottobre 16, Pizzo Pernice, Pian Cavallone, m. 1565; novembre 1, 2, 3, Monte Pasubio, pellegrinaggio ai Campi di Battaglia; novembre 20, Monte S. Primo m. 1785.

Merate
La XII marcia ciolo-alpina della Sezione si svolgerà il 15 corrente, sul percorso Merate, Galbiate, Monte Barro (m. 725). Il percorso ciclistico è di Km. 25; quello escursionistico comprende un'ora e mezza "Il marcia". La sezione ha già diramato il programma dettagliato dal quale si rileva che i premi in palio sono numerosi e ricchi. Vi è anche un "concorso fotografico" riservato ai dilettanti che ritrarranno le fotografie migliori della manifestazione. La marcia è libera a tutti soci o non del C. A. I.

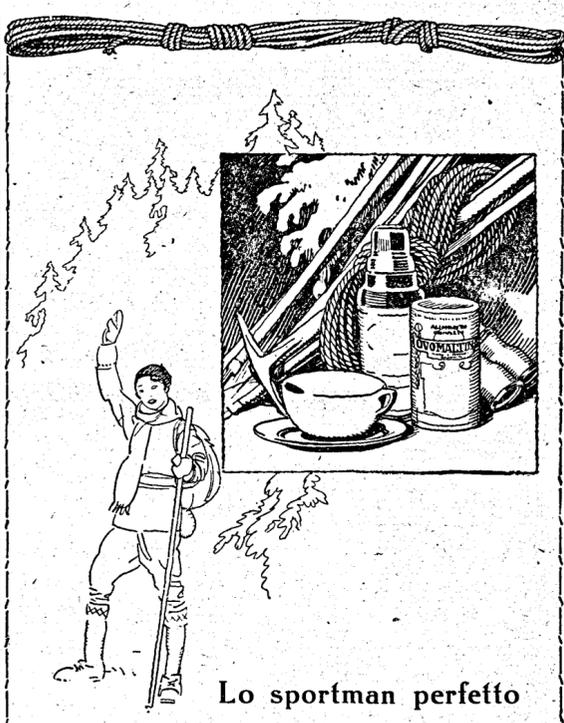
Como
La "Pizzo Badile" al M. Generoso. - Proseguendo nel suo attivo programma di escursioni, questa sezione organizza per l'8 corrente una gita al Monte Generoso, via Orimonte, S. Fedele.
Bergamo
La nuova sistemazione sezionale. - Dopo un periodo di incertezze, se non di vera e propria crisi, questa anziana ed attiva sezione si è decisamente posta su una strada definitivamente. La vecchia amministrazione si è dimessa il 26 aprile. La presidenza della sezione è nelle mani della medaglia d'oro on. Locatelli. Vicepresidente è il sig. Francesco Perolari, coadiuvato dal dott. Bravi e Mioni, due "scarpinissimi", che ne formano il nucleo conduttore. Ai nuovi dirigenti l'augurio più cordiale di Lo Scarpone.

Brescia
La gita del primo maggio. - La sezione bresciana ha indetto per ogni una gita a Monte Castello di Toscolano, località che offre un magnifico panorama sul Garda. Toscolano viene raggiunto in autobus, e quindi avrà inizio l'ascesa (medio alpinismo) di Monte Castello, Colazione al sacco.
Cremona
L'apertura della stagione escursionistica. - Il 24 aprile si è aperta la stagione escursionistica di questa sezione con una gita al Monte Pizzoccolo, che domina coi suoi 1583 metri la regione bresciana. Gita facile, pratica, che ha raccolto un buon numero di partecipanti.

Crema
Le gite dell'anno 1932. - Il calendario gite di questa sezione comprende:
8 maggio: Gita di Propaganda per i bimbi dei soci: Monte Isola (Lago d'Isèo).
22 maggio: Giornata del C. A. I.: alle sorgenti del Serio (Inaugurazione del Gagliardetto Sociale).
12 giugno: Badile Camuno.
Fine giugno: Pellegrinaggio al Monte Grappa.
24 luglio: Pizzo del Diavolo (Valle Brembana).
2 agosto: Settimana di Vacanze Alpine nei Gruppi Marognola - Catimaccio.
27 settembre: Congresso Nazionale del C. A. I. a Torino.
11 settembre: Seconda gita di propaganda per i bimbi dei soci: Monte Scarnapà (Valle Seriana).
25 settembre: Grignetta - Cresta Seganini.
10 ottobre: Gita di chiusura: Ferrante.

Varallo Sesia
Il nuovo custode della Capanna "Inifetti". - La gestione e la custodia della Capanna Ginfetti sul Monte Rosa è stata affidata al sig. Giuseppe Chiarà, la valentissima guida alpina di Alagna, che in questa nuova mansione saprà certamente farsi l'uomo onore che si è meritato nel mondo alpinistico, nel quale oggi gode di una simpatica fama.

Torino
La direzione della "Ussi" informa tutte le proie, che la gita a Cocconato col pranzo commemorativo del quindici anni di vita della "Ussi", fissata per il 24 aprile, è stata rimandata a domenica 19 maggio. Tutte le proie e tutti coloro che vorranno prendere parte a questa gita potranno ancora iscriversi presso la segreteria della "Ussi", via San Quintino, 14, Torino.



Lo sportman perfetto non può fare a meno dell'ottima OVOMALTINA. Alimento completo rigeneratore di energie, e perciò atto a restaurare rapidamente le forze esaurite dall'eccessiva fatica muscolare.

SCI LAMBORGHINI DA TURISMO, CORSA, SALTO, SLALOM. Tipo speciale "Ruit" per alta velocità. Modello smontabile adottato dal R. Esercito e M.V.S.N.

CARDINI LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE FONDATO NEL 1909. MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO FERRARI (PORTA GENOVA) PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963

PROPAGANDA "CARDINI", PER IL PRODOTTO NAZIONALE. I rulli della Casa Nazionale "TENS", hanno nel mio laboratorio i seguenti prezzi

Table with columns: Formato, 1 ROTOLO, 3, 5, 8, 10, 12. Rows: 6x9, 6x11, 4x6 1/2. Prices listed for each format and quantity.

Table with columns: Formato delle negative, Svil. delle negative, STAMPA, Senza montatura non ritoccati, Caduno. Rows: 4x6 1/2, 6x6-6x9, 9x9-7x11-7x12, 8x10, 8x14-10x12, 10x15-12x16, 13x18, 18x24, Cartoline.

ABBONATEVI A "LO SCARPONE"

Advertisement for Agip featuring a logo and text: 'Per raccogliere le fotografie negli Albums, usate solo Agip'. Includes 'DERMOLINA' logo and 'Grasso per calzature sportive'.

Un nuovo rifugio in Val Biandino. Per iniziativa di un gruppo di privati ci intrubio è stata progettata la costruzione di un Rifugio in Val Biandino e precisamente in località Bicchetta. Lo scopo della costruzione è quello di contribuire al miglioramento della bella zona e cercare di intensificare il movimento turistico estivo ed invernale. Il rifugio sarà dotato di caloriferi, la sua costruzione avrà inizio verso la fine del mese corrente e si spera di poterla inaugurare entro il prossimo ottobre.

